



CORSO A2-17/18



ATTIVITA' SCUOLA PRIMARIA

DANIEL PENNAC

**OGNI STUDENTE SUONA IL SUO
STRUMENTO, NON C'È NIENTE
DA FARE....**

METODI E TECNICHE PER SFIDARE LA COMPLESSITA'

COSA E' UN BAMBINO

UN INSIEME DI



- ❖ ESPERIENZE
- ❖ EMOZIONI
- ❖ CONOSCENZE
- ❖ INTELLIGENZE
- ❖ ABILITA'
- ❖ SENTIMENTI
- ❖ CORPOREITA'
- ❖ RELAZIONI

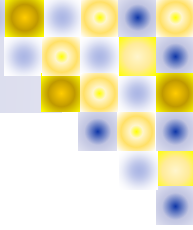
CAMBIA LA METODOLOGIA

Se un tempo
“Il bambino veniva piegato alla teoria ...”

E oggi
“la didattica si adatta allo sviluppo del bambino ...”

E' anche vero che

è cambiata la metodologia dell'insegnamento!



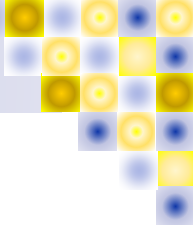
Trasmissione neutrale delle informazioni



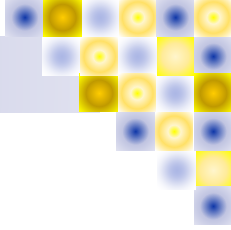
Coinvolgimento e
apprendimento/comprendimento
naturalì

COS'E' LA GESTIONE DELLA CLASSE

- ❖ Include tutte le **strategie** che il volontario mette in atto per promuovere l'interesse e la partecipazione del bambino nei confronti delle attività che si andrà a proporre
- ❖ Per gestire correttamente la classe il volontario dovrebbe mirare alla conduzione dei rapporti interpersonali e di gruppo volti a promuovere nei bambini un atteggiamento positivo verso al proposta educativa



CREARE UN CLIMA FAVOREVOLE



CREARE UN CLIMA FAVOREVOLE

❖ PRESENTAZIONE DI NOI ALLA CLASSE
(nome, gruppo di appartenenza,
motivazione che ci ha spinto ad essere
volontario, cosa ci appassiona)



❖ PRESENTAZIONE DELLA CLASSE A NOI



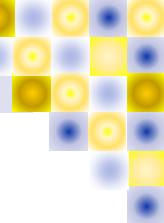
**UNA BUONA RELAZIONE INIZIALE E' IL TRAMITE
INDISPENSABILE ATTRAVERSO IL QUALE
ACCOSTARSI CON INTERESSE E PASSIONE A
QUANTO PROPOSTO**

STILI DI INTERVENTO

- ❖ **FORMALE:** pone il volontario in una posizione attiva di distributore di nozioni e di controllore dell'apprendimento, con alunni che sono solo ascoltatori ed eventualmente ripetitori di nozioni
- ❖ **INFORMALE:** è la scuola dei soggetti visti nella loro completezza e non solo come discenti, visti come persone che entrano in relazione con il loro bagaglio di emozioni, affetti e convinzioni

VOLONTARIO NON E' UNA TESTA CHE PARLA AD UN'ALTRA
TESTA,

MA UN ADULTO CHE COMUNICA CON UN BAMBINO TUTTA LA
SUA ESPERIENZA PROFESSIONALE E VITALE



CAPACITA' ATTENTIVA

Un problema ormai frequente nella scuola è la difficoltà legata al problema della CONCENTRAZIONE

- ❖ Mantenere l'attenzione per un periodo prolungato di tempo
- ❖ Stare al passo con le richieste
- ❖ Ascoltare
- ❖ Interiorizzare le regole
- ❖ Eseguire consegne
- ❖ Rispettare i tempi

MANCANZA DI ATTENZIONE

La mancanza di attenzione spesso si manifesta con

- ❖ Impulsività
- ❖ Eccessiva impazienza
- ❖ Difficoltà a controllare le proprie reazioni
- ❖ Eccessività velocità nel rispondere alle domande, prima ancora che queste siano state completate
- ❖ Non si tollera l'attesa

UN PRESUPPOSTO SULL'APPRENDIMENTO: QUANTO IMPARIAMO ATTRAVERSO

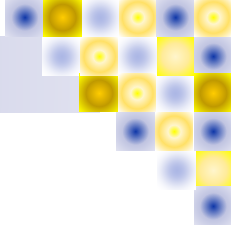
- ❖ 10% LETTURA
- ❖ 20% ASCOLTO
- ❖ 30% OSSERVAZIONE
- ❖ 50 % OSSERVAZIONE E ASCOLTO
- ❖ 70% LA DISCUSSIONE CON ALTRI
- ❖ 80% LE ESPERIENZE PERSONALI
- ❖ 95% LA SPIEGAZIONE AGLI ALTRI

IN QUALI SITUAZIONI SI MIGLIORA LA CAPACITA' DI ATTENZIONE

Lavorare sul contesto è molto importante per favorire la concentrazione

- ❖ Rumore o confusione
- ❖ Ci sono fattori di distrazione
- ❖ Vicinanza e lontananza da chi parla
- ❖ Vicino ai compagni che distraggono

- ❖ Favorisco un clima sereno
- ❖ Mi pongo vicino a chi disturba e gestisco l'intervento muovendomi per la classe



LA COMUNICAZIONE

La comunicazione diventa una competenza fondamentale del formatore.

“comunicazione” deriva da
“cum munis”

“mettere in comune, scambio di risorse,

CONDIVIDERE

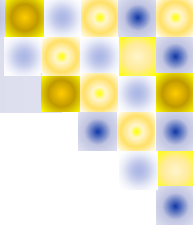
NON SI PUO’ NON COMUNICARE

LA COMUNICAZIONE VERBALE

- ❖ Comunicazione VERBALE caratterizzata dall'utilizzo del linguaggio, trasmissione di informazione attraverso parole

IMPORTANTE

USATE METAFORE, ANEDDOTI, RACCONTI, ANCHE DIVERTENTI: CIÒ CHE COINVOLGE EMOTIVAMENTE VIENE RICORDATO CON PIÙ FACILITÀ.



COMUNICAZIONE NON VERBALE

- ❖ Comunicazione NON VERBALE (93%) trova espressione nel
 - Tono della voce
 - Nella postura
 - Nei gesti
 - Nello sguardo
 - E' spontanea, automatica, spesso inconsapevole
 - Più difficile da controllare

Attenzione: la comunicazione non verbale può essere in accordo con quanto enunciato verbalmente, ma può anche disconfermarlo

COMUNICAZIONE NON VERBALE

La comunicazione non verbale rispetto a quella verbale può essere:

- ❖ Rinforzata
- ❖ Supportata
- ❖ Enfatizzata
- ❖ Indebolita
- ❖ Può smascherare emozioni e sentimenti

IMPORTANTE

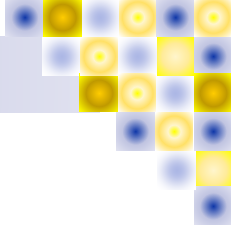
- ❖ Muovetevi all'interno della classe, non rimanete statici: i bambini ascoltano di più chi si avvicina fisicamente a loro.

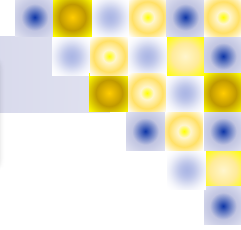
COMUNICAZIONE EFFICACE

La comunicazione diventa efficace nel momento in cui i due interlocutori riescono a trasferirsi informazioni chiare e decodificate senza essere per questo soggetti a giudizio o ammonizioni

E' necessario che gli interlocutori condividano lo stesso linguaggio, gli stessi segni, lo stesso codice

Un modo per capire se la comunicazione è andata a buon fine è necessario creare un feedback per accertarsi che il messaggio sia stato compreso





Non accontentavi di un coinvolgimento parziale...



INTEGRAZIONE E INCLUSIONE

❖ Puntate a tutta la classe



INTEGRAZIONE
Interviene prima sul
soggetto e poi sul contesto



INCLUSIONE
Interviene prima sul contesto e poi
sul soggetto

IL CONFLITTO

- ❖ Può accadere che durante gli interventi nascano dei conflitti tra pari, vi è una tecnica che favorisce lo sviluppo della comunicazione efficace ed è «IL GIOCO SENZA PERDENTI» dove i conflitti vengono risolti senza che vi siano perdenti.
- ❖ E' necessario identificare un obiettivo comune, tenendo in considerazione le risorse disponibili tra i bambini coinvolti, tutti partecipano alla risoluzione del conflitto, nessuno escluso. **Il conflitto si risolve trovando una soluzione comune per entrambi.**

IL CONFLITTO

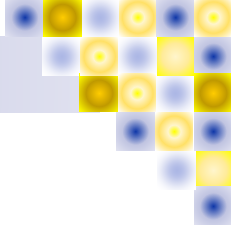
- ❖ Un altro intervento comunicativo efficace è l'utilizzo del PROBLEM SOLVING indicato per risolvere controversie.

In questo caso vi sono delle fasi da tenere presente e da seguire

1. Esposizione del problema
2. Proporre soluzioni
3. Valutazione degli aspetti positivi e negativi delle proposte
4. Scelta della proposta adeguata
5. Attuazione
6. Verifica risultati raggiunti

In questo caso il bambino impara in prima persona a gestire e risolvere il conflitto in maniera serena, senza che vi siano diatribe lunghe che portano a niente, ci si aiuta anche nella risoluzione del conflitto.

Interessante paragonare la risoluzione del conflitto agli otto passi in protezione civile



IL SISTEMA DEGLI OTTO PASSI IN PROTEZIONE CIVILE

1. CONTROLLO E GESTIONE DEL SITO
2. IDENTIFICAZIONE DEL MATERIALE COINVOLTO
3. ANALISI DEL PERICOLO E DEL RISCHIO
4. VALUTAZIONE DEI DPI E DELLE ATTREZZATURE
5. COORDINAMENTO DELLE INFORMAZIONI E DELLE RISORSE
6. CONTROLLO, CONFINAMENTO E COONTENIMENTO DELLA ZONA
7. DECONTAMINAZIONE
8. CHIUSURA DELL'INTERVENTO

PREVEDERE

MAI LASCIARE NULLA AL CASO

- ❖ PREPARARE IL SETTING: spazi/materiali...
- ❖ ORGANIZZARSI
- ❖ DIVIDERSI I COMPITI
- ❖ VEDERSI IN AZIONE
- ❖ RIFLETTERE A PRIORI
- ❖ PREVEDERE EVENTUALI IMPREVISTI

AGIRE

COME SIETE ABITUATI A LAVORARE IN SITUAZIONE EMERGENZIALE ...

...COSI' IN CLASSE .. PERCHE' LA CLASSE E' UNA CONTINUA EMERGENZA!!!

- ❖ AGIRE IN MODO COORDINATO ED EFFICIENTE
- ❖ RISPETTO DEI RUOLI E DEI COMPITI
- ❖ COLLABORAZIONE
- ❖ ATTENZIONE
- ❖ EMPATIA



SI DEVE ESSERE NON **UN** GRUPPO MA **IN** GRUPPO

LA LEZIONE FRONTALE

- ❖ INTERVENTO DIDATTICO PROGETTATO E GESTITO COMPLETAMENTE DAL DOCENTE
- ❖ PUO' AVVALERSI DI STRUMENTI E TECNICHE PER ESSERE PIU' PARTECIPATA
 - IMMAGINI
 - VIDEO

COOPERATIVE LEARNING

Metodo che coinvolge gli studenti nel lavoro di gruppo per raggiungere un fine comune

❖ FORMAZIONE DI PICCOLI GRUPPI DI BAMBINI CHE SONO PROTAGONISTI DI TUTTE LE FASI DI LAVORO, DALLA PIANIFICAZIONE ALLA VALUTAZIONE, AIUTANDOSI RECIPROCAMENTE E SENTENDOSI CORRESPONSABILI DEL PERCORSO

❖ DOCENTE FACILITATORE

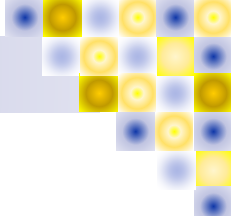
Esempi:

- creazione di una piantina



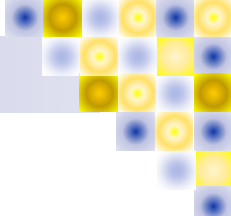
GIOCHI DI RUOLO

VIENE DRAMMATIZZATA IN PRIMA PERSONA UNA SITUAZIONE REALISTICA



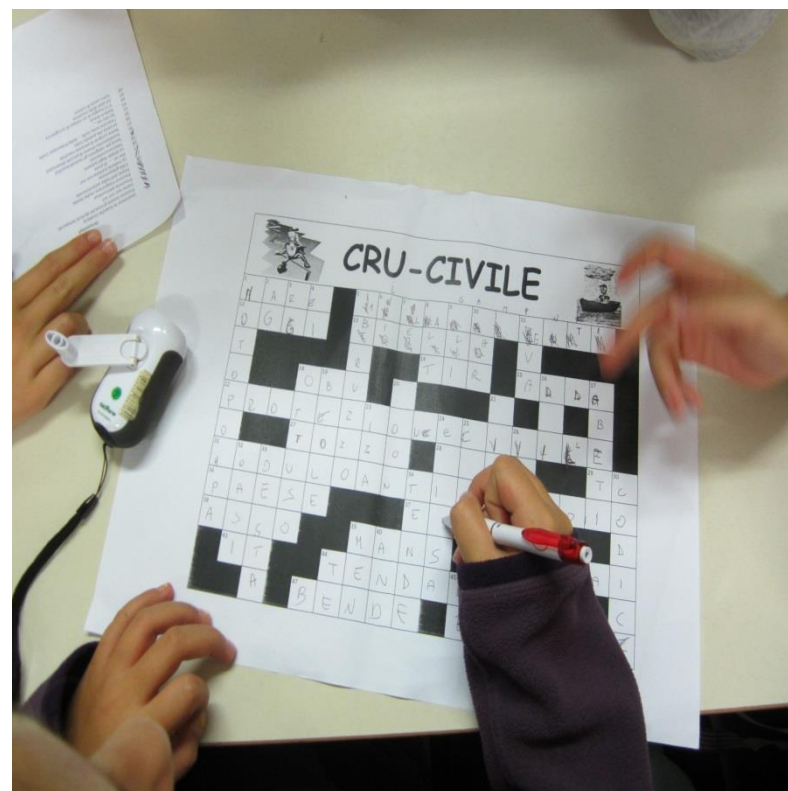
SIMULAZIONE

PERMETTE DI APPRENDERE ATTRAVERSO L'ESPERIENZA
MODELLIZZANDO UNA REALTÀ SIMULATA
SI COSTRUISCE LO SCENARIO RIDUCENDO LA COMPLESSITÀ
DELLA SITUAZIONE REALE AD ASPETTI, PERSONAGGI E REGOLE
FONDAMENTALI



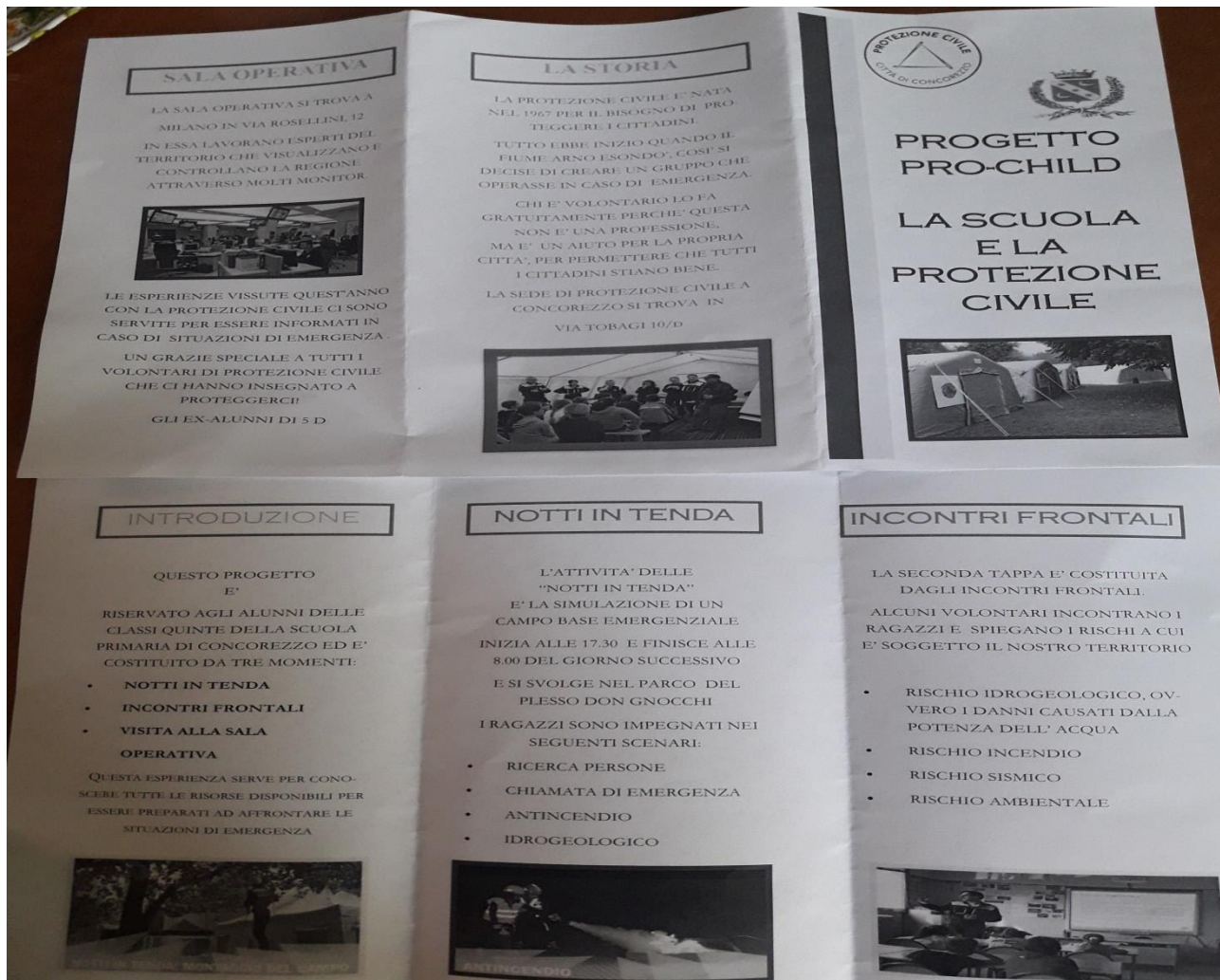
BRAINSTORMING

- ❖ È UNA TECNICA CREATIVA DI GRUPPO PER GENERARE IDEE PER TROVARE LA SOLUZIONE DI UN PROBLEMA
- ❖ IL DOCENTE SOTTOPONE AL GRUPPO UNA RICHIESTA/UN PROBLEMA E SOLLECITA LA NASCITA DI IDEE E PENSIERI



❖ DALL'ESPERIENZA E DALLA VITA QUOTIDIANA AL COMPITO DI REALTA'

BROCHURE



SALA OPERATIVA

LA SALA OPERATIVA SI TROVA A MILANO IN VIA ROSELLINI 12. IN ESSA LAVORANO ESPERTI DEL TERRITORIO CHE VISUALIZZANO E CONTROLLANO LA REGIONE ATTRAVERSO MOLTI MONITOR.



LE ESPERIENZE VISSUTE QUEST'ANNO CON LA PROTEZIONE CIVILE CI SONO SERVITE PER ESSERE INFORMATI IN CASO DI SITUAZIONI DI EMERGENZA.

UN GRAZIE SPECIALE A TUTTI I VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE CHE CI HANNO INSEGNATO A PROTEGGERCI!
GLI EX-ALUNNI DI 5 D

LA STORIA

LA PROTEZIONE CIVILE E' NATA NEL 1967 PER IL BISOGNO DI PROTEGGERE I CITTADINI.

TUTTO IBBE INIZIO QUANDO IL FIUME ARNO ESONDO', COSI' SI DECISE DI CREARE UN GRUPPO CHE OPERASSE IN CASO DI EMERGENZA.

CHI E' VOLONTARIO LO FA GRATUITAMENTE PERCHE' QUESTA NON E' UNA PROFESSIONE, MA E' UN AIUTO PER LA PROPRIA CITTA', PER PERMETTERE CHE TUTTI I CITTADINI STIANO BENE.

LA SEDE DI PROTEZIONE CIVILE A CONCOREZZO SI TROVA IN VIA TOBAGI 10/D



PROGETTO PRO-CHILD

LA SCUOLA E LA PROTEZIONE CIVILE



INTRODUZIONE

QUESTO PROGETTO E' RISERVATO AGLI ALUNNI DELLE CLASSI QUINTE DELLA SCUOLA PRIMARIA DI CONCOREZZO ED E' COSTITUITO DA TRE MOMENTI:

- NOTTI IN TENDA
- INCONTRI FRONTALI
- VISITA ALLA SALA OPERATIVA

QUESTA ESPERIENZA SERVE PER CONOSCERE TUTTE LE RISORSE DISPONIBILI PER ESSERE PREPARATI AD AFFRONTARE LE SITUAZIONI DI EMERGENZA.



NOTTI IN TENDA

L'ATTIVITA' DELLE "NOTTI IN TENDA" E' LA SIMULAZIONE DI UN CAMPO BASE EMERGENZIALE. INIZIA ALLE 17.30 E FINISCE ALLE 8.00 DEL GIORNO SUCCESSIVO E SI SVOLGE NEL PARCO DEL PLESSO DON GNOCCHI. I RAGAZZI SONO IMPEGNATI NEI SEGUENTI SCENARI:

- RICERCA PERSONE
- CHIAMATA DI EMERGENZA
- ANTINCENDIO
- IDROGEOLOGICO



INCONTRI FRONTALI

LA SECONDA TAPPA E' COSTITUITA DAGLI INCONTRI FRONTALI. ALCUNI VOLONTARI INCONTRANO I RAGAZZI E SPIEGANO I RISCHI A CUI E' SOGGETTO IL NOSTRO TERRITORIO.

- RISCHIO IDROGEOLOGICO, OVVERO I DANNI CAUSATI DALLA POTENZA DELL'ACQUA
- RISCHIO INCENDIO
- RISCHIO SISMICO
- RISCHIO AMBIENTALE



IMPORTANTE RICORDARE CHE...

SI EDUCA CON CIÒ CHE SI DICE,
PIU' ANCORA CON CIÒ CHE SI FA
E ANCOR DI PIU' CON CIÒ CHE SI E'

SANT'IGNAZIO DI ANTIOCHIA

